

Oggi si riuniscono Segreteria e Direzione

PSI: SI DECIDE SULLE «TESI» PER IL CONGRESSO

Restano alcune differenziazioni che forze esterne al PSI vorrebbero si trasformassero in rottura Dichiarazione di Barca sul bilancio di previsione

Con la riunione di oggi della Direzione del PSI dovrebbe concludersi la prima fase di preparazione del Congresso di quel partito fissato, come è noto, per il 15 ottobre.

La riunione di oggi della Segreteria doveva riunirsi ieri sera, ma all'ultimo momento la riunione è stata rinviata a questa mattina alle nove. Suo compito è quello di approvare il progetto di tesi congressuali che poi la Direzione dovrebbe ratificare per presentarlo al CC di giovedì.

Ci sarà discussione soprattutto sul rapporto con il nostro partito, delle prospettive di partecipazione o meno al governo, dei rapporti con il sindacato, dei temi sul quali anche ieri facevano leva giornali e ambienti moderati e di destra per spingere nella direzione di una rottura che esaspera gli elementi di divisione, e che impedisca il normale confronto dialettico fra posizioni diverse — certamente esistenti — per portare alla presentazione di mozioni congressuali contrapposte.

La conferma di valutazioni differenziate nel PSI è venuta ieri dal rapporto presentato dal rappresentante delle federazioni toscane, a Firenze. Al convegno partecipavano anche il vicesegretario Codignola, l'ex ministro della Sanità Menichelli. Nel dibattito e nelle conclusioni si respinge la falsa e «provocatoria» polemica sul tema degli «equilibri più avanzati» con il tema il ruolo del PSI come anello di congiunzione fra realtà sociali e politiche di sinistra nel paese e istituzioni parlamentari e di governo.

Il convegno ha augurato anche che si riesca a portare a termine la preparazione congressuale di strumenti e documenti delle tesi evitando «danose divisioni in correnti con il sistema delle mozioni».

SINISTRE DC — Pioggia di smentite dopo il noto comunicato di giovedì scorso, il segretario della DC ha fatto una «tavola rotonda» fra vari esponenti di correnti democristiane, come una sorta di «primo passo» per la composizione di un documento di sinistra, dc e maggioranza.

«L'incontro si era svolto a Napoli e vi avevano partecipato un esponente democristiano, un socialista, un forlaniista, un moroteo, un basista. Solo una discussione che aveva confermato tutte le divergenze esistenti fra le varie anime democristiane, precisano oggi i protagonisti.

Il comunicato che non si sa ufficialmente — da chi sia stato diffuso — è stato interpretato da una convergenza «sostanziale» sulle tesi espresse nel discorso di Forlani sulla fiducia al governo, accentuando però alcuni toni più critici e di ritorno alla collaborazione con il PSI e alla liquidazione del governo attuale. Con quel documento insomma, si è fatto intravedere l'incizio di un «ripensamento» delle correnti di sinistra della DC.

Il tentativo si è rivelato doppiamente smentito: il primo da Zorbelli, il secondo da Forlani. Il primo ha definito «strumentale» e disonesta la interpretazione data al convegno nel famigerato comunicato. Il secondo ha fatto seguito a Forlani, Scotti, Ermirino di «Forze nuove», «Base», morotei, infine Donat Cattin, che dopo avere smentito il significato politico del documento, ha sottolineato che comunque anche in esso si manifestava una «forza di rottura» con il governo. Buon ultimo il forlaniense Ciampi ha cercato di insistere sul valore dell'incontro di Napoli come «primo passo» per la composizione della DC nella linea indicata da Forlani e ha parlato del governo Andreotti come di «una pausa» per i socialisti e per la DC stessa. Malgrado queste insistenze vacue (tutti i protagonisti dell'incontro di Napoli) respingono le interpretazioni di Forlani e del suo partito della manovra è che il comunicato ha finito solo per accuire sospetti e irritazioni fra sinistra e maggioranza, provocando anche reazioni in seno alla DC stessa.

Il ministro Scalfaro si è presentato ieri alla commissione P.I. della Camera per elencare una serie di «idee» e di «proposizioni» da cui non si evince la volontà di fare le riforme necessarie per la scuola.

Vediamo, in sintesi, che cosa ha detto il ministro: INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO — Ha smentito di aver mai avuto l'idea di farlo incontrare il 15 ottobre. E' intenzionato a farlo incontrare ma burrascosamente degli altri anni, ma di «normalità» del «inizio» potrà parlare nei prossimi anni. Ha allo studio provvedimenti, alcuni irrealizzabili senza nuove leggi, che sono: a) aumento del numero dei commissari per gli incarichi; b) misure per fermare l'incarico, nelle scuole medie superiori, agli insegnanti che hanno ricevuto la nomina in ruolo nella media inferiore; c) norme in base alle quali dopo il 5 ottobre non si potranno accettare nuovi docenti; d) chiusura di 25 scuole (e non oltre 30) nel primo anno delle secondarie superiori; e) misure per favorire la permanenza degli incaricati nei posti che avevano lo scorso anno.

CORSI ABILITANTI — Il primo ciclo di lezioni avrà luogo nel mese di settembre; il secondo ci sarà svolto nei mesi di ottobre e novembre. Al secondo corso (gennaio-febbraio 1973) Scalfaro ha detto che saranno ammessi anche gli insegnanti delle scuole non statali.

Dopo aver affermato l'impegno di una «ristrutturazione» del ministero, Scalfaro si è occupato di altri problemi aperti: SCUOLE MATERNE — Occorre ristabilirle dove non sono. Fra i problemi, perché Scalfaro, ad esempio, non ha precisato se dovrà trattarsi delle scuole materne statali o non anche di quelle private.

LIBRI, TRASPORTI, ASSEgni DI STUDIO, BORSE DI STUDIO — Saranno tutti esposti, ma non sarebbe giusto — ha detto il ministro — darli indiscriminatamente a tutti, e non solo al capofamiglia. Per il trasporto, la legge superiore (non essendo in discussione, per Scalfaro, la media inferiore).

SCUOLA MEDIA INFERIORE — Tutti i problemi si ridurranno alle materie non obbligatorie: latino, applicazioni tecniche, educazione musicale. Circa il latino, non si capisce qua-

le estensione Scalfaro voglia dare (anzi ridare) alla materia. SECONDARIA SUPERIORE — Gli istituti magistrali e quelli per geometri sono ritenuti le sole «fabbriche di disoccupati». Il ministero non ne istituisce più. Scalfaro, concludendo, ha detto che se si accende con quanto detto prima, ha annunciato l'intenzione di rendere quinquennali i corsi degli istituti magistrali (ripetendo la legge-ponte di Misasi).

Più in generale, è intenzionato a riformare entro breve tempo i programmi ed a ridurre il numero delle specializzazioni degli istituti (oggi più di 80).

UNIVERSITA' — Il ministro ha preannunciato i provvedimenti di riforma che si incontreranno: 1) sul trattamento economico dei docenti; 2) sull'edilizia universitaria, ma come soluzione si è detto di non fare il problema; 3) sulla istituzione di nuove sedi, secondo «bisogni oggettivi»; 4) sulla congrua numero di una «nuova» università di insegnamento e di ricerca; 5) sulla partecipazione degli studenti alla vita universitaria.

Per la FGC ci sono entrati in questi giorni nelle file della FGC è stata svolta dal compagno Bertoli. Nella discussione sono intervenuti i compagni Morlotto, Ramocioni, Zaffino, Ranzi, Balocchi, Ghigliero e Beria. Le conclusioni dei dibattiti, presieduto dal compagno Imbeni, sono state tratte dal Compagno Franchi.

Chiunque pensi — è stato detto — ad un forzato adeguamento tattico alla situazione difficile creata nel paese dalla crisi della maggioranza, ad un ripiegamento difensivo non coglie il senso vero, storico, della scelta del PSIUP e della possibilità nuova che si aprono per la costruzione di una alternativa democratica in Italia.

Il IV Congresso del PSIUP

Discussi ieri alla Camera alcuni decreti-legge

Per Ischia il governo usurpa il potere alla regione campana

Prorogata l'esistenza dell'ente di «valorizzazione» dell'isola, un carrozzone clientelare dc che ha ceduto Ischia agli speculatori privati Critica comunista alle misure parziali adottate per il CNEN

Il governo non poteva non esserne a conoscenza

Preparate a Roma le denunce di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO. «Da chi dipendiamo, secondo lei, i carabinieri? Soltanto dal ministero degli Interni o anche da quello della Difesa?»

Questa domanda ci è stata posta polemicamente stamane a palazzo di giustizia da un magistrato che riferimento al nostro articolo di ieri sulle denunce di Torino presentate dalla «benemerita» nei confronti di altrettante persone per «propaganda sovversiva e antinazionale». Era evidente l'allusione a quanto da noi riferito sulla presunta disonestità da parte del ministro Rumor e del suo sottosegretario Sarti circa l'iniziativa dei carabinieri di Torino.

«Se il ministero degli Interni non ha una così assoluta garanzia, altrettanto non può essere per il ministero della Difesa, quindi a livello di governo, per le responsabilità che compaiono in questi giorni, e che non sarà sicuramente parlati».

Un'ultima notizia va riferita anche se si tratta di un episodio accaduto il mese scorso: lunedì 10 luglio a Roma si sarebbe svolto un summit dei responsabili dell'ordine pubblico presieduto dal capo

dei carabinieri Viciari; non si sa a tale riunione, alla quale hanno preso parte i questori delle maggiori città italiane interessate alle lotte del prossimo autunno sindacale, erano presenti anche i comandanti delle «legioni» e dei «gruppi» dei carabinieri. In quell'occasione, comunque, si sarebbe parlato della necessità di «promuovere una serie di iniziative precauzionali» (leggi intimidatorie) nei confronti, in modo particolare, dei gruppi extraparlamentari che «sarebbero state delle obiezioni da parte di alcuni questori i quali avrebbero avanzato delle riserve sui tali iniziative destinate in un modo o nell'altro a rilanciare sul piano politico i gruppi extraparlamentari che si trovavano in fase di stacco e di crisi».

Diego Novelli

«Nell'aula di Montecitorio ieri sono venuti alla discussione alcuni dei nove decreti legge che il Governo ha sfornato costringendo il Parlamento ad un tour de force sotto il ricatto del tempo di scadenza (60 giorni dalla emanazione). Nessun altro gabinetto aveva toccato un tale record di emanazione contemporanea di decreti, alcuni dei quali non erano dettati certo dalla urgenza prevista, per simili provvedimenti, dalla Costituzione.

«Tipico è il decreto di proroga dell'ente di valorizzazione dell'isola di Ischia, un carrozzone clientelare democristiano, che il Governo, col suo atto, manteneva in piedi fino al 1974. La durata della vita dell'ente era già stata ridotta di un anno al Senato (dicembre 1973) e di un altro (dicembre 1972) dalla competente commissione interministeriale. Il dato politico di maggior gravità è costituito dalla palese incostituzionalità del decreto, in quanto con il provvedimento il Governo si appropria di poteri che ora sono trasferiti alle Regioni (e quindi nel caso specifico alla Regione Campania).

«La Commissione Affari Costituzionali, il parere di costituzionalità poté significativamente passare con il voto congiunto dei deputati della DC e di quelli antiregionalisti-neofascisti.

«A nome del gruppo comunista, ieri in aula, il compagno Briziolo ha sollevato il problema di incostituzionalità del decreto. La pregiudiziale, però, è stata respinta dal voto congiunto del centro-destra e dei fascisti.

Intervenendo nel dibattito, la compagna Briziolo ha analizzato l'attività più che trentennale dell'ente (creato dal fascismo nel '39) sotto il quale l'obiettivo principale affidato all'organismo con la legge di modifica del 1952, lo sfruttamento delle risorse, si è «mutato» — ha detto l'oratrice — in sfruttamento dell'isola a vantaggio di speculatori e di un sistema di conseguente deturpazione del paesaggio, con assurde congestioni umane e di traffico, particolarmente nei mesi estivi.

«Ed in questo contesto è fallita anche la finalità turistica dell'ente, perché un programma di politica turistica non è stato.

«Esiste — ha proseguito il compagno Briziolo — un piano generale regolatore dell'isola non adottato dai singoli comuni, il che, in questo caso, costituisce un fatto positivo. I comuni dell'isola in effetti, non partecipano ad una attività che li coinvolge e non li compende. L'ENI infatti non si apre a prospettive socio-economiche, non ha più ragione di esistere se non in contraddizione con la nuova realtà politica amministrativa, le autonomie locali, la regione.

«Favorevoli al decreto il ministro di Merlino e il socialista Feltrino Ceppaglia. Per dichiarazione di voto il compagno Desabata ha ribadito la netta opposizione al provvedimento, affermando che lo Stato si adegui nella mentalità dei governanti e nella burocrazia alla nuova realtà del paese, cioè ad una articolazione regionale.

Anche sul successivo decreto, quello con cui si finanzia il CNEN per 45 miliardi per il '72, voto contrario annunciato dal compagno Maschiella del gruppo comunista. Il CNEN va difeso e deve diventare un centro di attività e di ricerca e di coordinamento e di controllo del settore nucleare. Purtroppo — ha detto Maschiella — tanto l'applicazione della legge di riforma (approvata sul finire della quinta legislatura) quanto l'attività del Governo in questi ultimi anni rivelano tutto il contrario: rivelano cioè la volontà di fare del CNEN uno strumento subordinato alla politica dei grossi gruppi privati e a partecipazione statale.

Di fatto, nessuno degli impegni che l'ex ministro dell'Industria Gava aveva preso al momento della discussione della legge di riforma è stato mantenuto dal governo: non è stato discusso dal Parlamento il piano quinquennale, non è stata eletta la commissione parlamentare prevista dalla legge, non è stata rinnovata la commissione diretta dall'ente, non è stata rivista la annosa vertenza dei dipendenti del CNEN. Ma quel che conta è che nel passato governo ha mostrato nel questo modo di avere una linea politica seria nel settore dell'energia e della ricerca scientifica.

Il nostro voto contrario vuol rappresentare quindi — ha concluso Maschiella — un fermo richiamo al governo e vuol collegarsi alle spinte e alle lotte che conducono i lavoratori del settore nucleare e di quello elettromeccanico e di quello elettronico a operare una profonda svolta.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere assenti SENZA ECCEZIONI ALCUNA alla seduta di oggi.

I grandi editori costretti a scendere a patti

Siglato un accordo sul «settimo numero»

I termini dell'intesa raggiunta al ministero del Lavoro — Comunicati dei sindacati dei lavoratori poligrafici e della FNSI — Tutti i giornali riprenderanno ad uscire il lunedì

Ieri notte, al ministero del Lavoro, si è conclusa la lunga vertenza — che si protraveva ormai da un mese — sulla «settima» del «settimo numero» (cioè al giornale del lunedì) con la firma dell'accordo fra i sindacati dei lavoratori poligrafici aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL e la Federazione degli editori, la quale aveva unilateralmente sospeso la pubblicazione del giornale del lunedì, quanto dei giornali, che di fronte all'arresto padronale effettuavano una serie compatta e coordinata di scioperi.

I punti principali dell'accordo siglato al ministero del Lavoro fra sindacati e Federazione degli editori — in forma un comunicato — sono questi: 1) prestazioni lavorative di 6 giorni, compresa la domenica; 2) riposo compensativo settimanale di 3 ore, da ripartire in 3 giorni: la domenica; 3) maggiorazione dell'80 per cento per il lavoro domenicale. 4) prorogazione di un'indennità di 50 per cento, inizialmente, senza riflessi sugli istituti contrattuali, ad eccezione dell'indennità di anzianità, comprendente il 50 per cento della retribuzione corrisposta per il giorno di riposo compensativo, nonché quello di trattamento infortuni contrattuali (premi, indennità, riduzioni di orari, ecc.), senza riflessi contrattuali; 2) l'indennità è calcolata sul numero di giorni di lavoro; 3) l'indennità è attribuita ad personam ai soli lavoratori in organico che hanno goduto, fino al momento della sospensione del lavoro, del premio di anzianità; 4) l'indennità è pagata in 3 rate: la prima alla data del 15 agosto, la seconda il 15 settembre, la terza il 15 ottobre; 5) ogni altro plico aziendale retribuito nel giorno del «settimo numero» s'intende decaduto; 6) ogni controversia inerente l'interpretazione dell'accordo, ove non sia composto in sede aziendale, sarà decisa in sede statale.

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

Le segreterie nazionali delle Federazioni dei poligrafici

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

«L'accordo siglato ieri notte, dunque, comporta la ripresa delle pubblicazioni dei giornali quotidiani del lunedì — che i grandi editori avevano preannunciato di voler sospendere — e le trattative in corso con i sindacati — e mantiene pressoché inalterata la retribuzione di fatto dei lavoratori poligrafici attualmente impiegati alla lavorazione del «settimo numero».

Partono domani per l'URSS 90 comunisti italiani

Un gruppo di novanta comunisti italiani, provenienti da ogni regione, parte domani in aereo alla volta dell'Unione Sovietica. Il soggiorno, organizzato dal PCI, nel quadro dei «viaggi dell'amicizia», durerà otto giorni. I compagni italiani oltre a visitare musei e monumenti, avranno incontri con gli operai di una fabbrica per uno scambio di esperienze.

A Gabriele De Rosa il premio «Nuovo Mezzogiorno»

Il prof. Gabriele De Rosa con il volume «Vescovi, popolo e magia nel sud», pubblicato dagli editori Guida, ha vinto il premio «Nuovo Mezzogiorno» 1972 di due milioni di lire per la sagacità, bontà e originalità della rivista.

Un premio speciale di mezzo milione di lire è stato assegnato al saggio di Leonardo Cuoco «Il processo di sviluppo in un'area soprapopolata: il Mezzogiorno d'Italia», edito da Giuffrè.

Secondo i dati forniti alla Commissione industria della Camera

IN GRAVI DIFFICOLTÀ 900 aziende tessili

La relazione del ministro Ferri attaccata anche da oratori della maggioranza governativa - Interventi dei compagni Lina Fibbi, Milani e Catanzariti

Ieri alla commissione Industria il presidente della commissione Ferri ha annunciato che proporrà all'on. Pertini una indagine conoscitiva sull'industria chimica.

La commissione ieri ha continuato il dibattito sulla relazione del ministro socialista democristiano Ferri sullo stato dell'industria e in particolare del settore tessile. Le critiche che già nella precedente riunione erano venute dall'on. Donat Cattin e dal compagno Maschiella al carattere «contingente» dell'esposizione di Ferri, prima di qualsiasi scelta di riforma, sono state ribadite, sia pure con toni diversi, dalla quasi totalità dei deputati presenti ieri, sia che provenissero dall'opposizione di sinistra, sia che si levasse dai banchi della maggioranza.

Per i comunisti hanno parlato i compagni Lina Fibbi, Milani e Catanzariti. L'urgenza di un programma per l'industria tessile è stato il tema dell'intervento di Lina Fibbi; programma che, muovendo dalle innovazioni tec-

nologiche conseguenti alla sostituzione delle fibre naturali con quelle sintetiche, assicura i livelli di occupazione, garantendo a prezzi competitivi alle piccole e medie imprese i semilavorati prodotti dall'industria chimica del settore pubblico.

Il compagno Milani ha condotto un forte attacco alla relazione di Ferri, giudicandola «contingente» e «contingente» anche sotto l'aspetto conoscitivo per quanto riguarda lo stato dell'occupazione nell'industria. In un anno — ha affermato — l'occupazione è diminuita del 4 per cento mentre la produzione è aumentata del 2 per cento; si considerano le 172 mila cassette integrate (un milione di ore pagate nel primo trimestre rispetto al 58 milioni di ore dello stesso periodo del 1971) si ha un chiaro deficit di occupazione per operaio da parte del padrone, giacché — fra l'altro — in questo periodo non si sono avuti ammodernamenti per effetto della mancanza di investimenti.

Il compagno Catanzariti ha espresso lo stato di profon-

da preoccupazione che serpeggia tra le popolazioni del Mezzogiorno, il cui silenzio è un sintomo di sfiducia nei confronti del governo. Il ministro deve investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione, e deve sostenere da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'importanza di uno scontro che reclassifichi i perenni problemi settoriali per investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione, e deve sostenere da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'importanza di uno scontro che reclassifichi i perenni problemi settoriali per investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione, e deve sostenere da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'importanza di uno scontro che reclassifichi i perenni problemi settoriali per investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione, e deve sostenere da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'importanza di uno scontro che reclassifichi i perenni problemi settoriali per investire i temi stessi della libertà e della pluralità dell'informazione, e deve sostenere da un largo schieramento di opinione pubblica e di forze politiche che hanno compreso l'